



Teheran i sostenitori del candidato d'opposizione Mir-Hossein Mousavi durante gli scontri di piazza

→ **Ahmadinejad celebra** la rielezione davanti a migliaia di sostenitori nel centro di Teheran

→ **Mousavi si appella** al Consiglio dei guardiani della rivoluzione: il voto non è valido

Iran, insiste l'opposizione «Annullate il voto»

Scontri fra militanti filo-governativi ed oppositori a Teheran. Ahmadinejad festeggia in piazza la vittoria. Mousavi esorta i suoi a continuare le proteste e chiede ancora l'annullamento del voto.

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

Mir Hossein Mousavi non cede. Non compare in pubblico dal giorno delle elezioni. La moglie Zahra Rahnavard nega che sia agli arre-

sti domiciliari, ma un membro del suo staff sostiene che «lo è di fatto», nel senso che gli è impedito uscire di casa. E tuttavia continua a inviare messaggi ai seguaci utilizzando il suo sito internet che ieri era nuovamente agibile. «Continuate le proteste in modo pacifico e legale», raccomanda il leader dell'opposizione. E annuncia di avere «presentato ufficialmente al Consiglio dei guardiani della rivoluzione la richiesta di annullare il voto».

Teheran è stata teatro anche ieri di cortei e raduni dei militanti rifo-

matori, infuriati per quello che considerano un furto elettorale perpetrato con brogli massicci. Spesso i manifestanti anti-governativi sono stati affrontati dalla polizia anti-sommossa. Ci sono stati anche scontri con i sostenitori di Ahmadinejad, ma fortunatamente sino a sera non venivano segnalati episodi di violenza gravi. Un numero imprecisato di oppositori sono stati fermati anche ieri, mentre alcuni dirigenti che erano stati arrestati sabato, sono stati rilasciati. Tra loro Reza Khatami fratello dell'ex-capo di Stato.

TRIONFO IN PIAZZA

Ma ieri è stata anche la giornata del pubblico trionfo per il capo di Stato, riconfermato per altri quattro anni alla guida del paese sull'onda di una percentuale di consensi altissima: 62,3%. In piazza Vali Asr fra lo sventolio delle bandiere nazionali color rosso, bianco e verde e gli appalusi scroscianti della folla, Ahmadinejad ha respinto le accuse di frode: «Certa gente vuole la democrazia solo per il proprio personale vantaggio. La riconoscono solo finché il risultato del voto li favorisce».

La mobilitazione anti-governativa dilaga lontano da Teheran. Notizie di dimostrazioni arrivano da Tabriz e Orumieh, nell'Azerbaijan iraniano, da Hamadan, Rasht, Ahvaz,

Isfahan. Tabriz è la città natale di Mousavi, ma anche lì lo spoglio delle schede gli ha riservato una brutta sorpresa. Ammesso che sia stato tutto pulito e regolare, Mousavi è stato sonoramente sconfitto anche in quella che considerava per ragioni anagrafiche una sua roccaforte.

Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione, ai quali si è appellato Mousavi affinché non convalidino il voto, sono una sorta di Corte costituzionale della Repubblica islamica,

Manifestazioni

Scontri tra fazioni nella capitale
Proteste in altre città

composta di illustri teologi. Sabato Mousavi aveva sollecitato a pronunciarsi anche la Guida suprema Ali Khamenei e le autorità religiose della città santa di Qom. Queste ultime sono rimaste silenziose. Khamenei ha invece emesso una dichiarazione che avalla sostanzialmente la validità delle elezioni. Mousavi sembra inseguire un disegno, non si sa quanto realistico ed efficace, di inserire un cuneo nello schieramento conservatore. L'intenzione è spingere le istituzioni politico-religiose ad agire contro gli organismi di matrice lai-